



## Opportunità e resistenze nella comunicazione della diagnosi di demenza

	OPPORTUNITÀ	RESISTENZE
<b>Per il paziente</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Dare un nome ai propri sintomi, ridimensionando e contenendo l'ansia dell'ignoto</li><li>● Aumentare il senso di autoefficacia nella gestione della malattia con conseguente diminuzione del senso di disperazione e miglioramento della qualità di vita</li><li>● Poter decidere di usufruire di trattamenti terapeutici modulatori del decorso di malattia</li><li>● Poter decidere di accedere ad aiuti psicologici necessari per l'elaborazione emotiva (supporto psicologico) o alla stimolazione cognitiva partecipando in maniera pro-attiva ad attività di stimolazione cognitiva</li><li>● Poter decidere di consultare associazioni e servizi sociali presenti nei diversi territori</li><li>● Fornire il consenso informato per partecipazione a sperimentazioni cliniche</li><li>● Formulare il proprio parere rispetto ai trattamenti desiderati durante le fasi avanzate di malattia e predisporre le direttive anticipate.</li><li>● Prendere decisioni riguardo alle questioni personali e/o economiche nel momento in cui sono in grado di farlo</li><li>● Designare un fiduciario una persona che possa prendere decisioni facendo le sue veci</li><li>● Decidere di coinvolgere il proprio MMG per permettere il rinforzo di un rapporto relazionale che sarà indispensabile per scelte assistenziali e terapeutiche successive</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Si è convinti di proteggere emotivamente da una diagnosi che non ha grandi chance terapeutiche</li><li>● Si è convinti di non portare alla persona malata dolore "inutile", ovvero un dolore che non sa gestire, ricordare, elaborare</li></ul>



## Una Mappa per le Demenze

REGIONE DEL VENETO

<b>Per il familiare/caregiver</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Avere un maggiore scambio con il paziente riguardo ai pensieri e agli stati d'animo relativi alla diagnosi</li><li>● Alleggerire il carico emotivo non dovendo nascondere la diagnosi e ciò che ne consegue</li><li>● Confrontarsi esplicitamente con il paziente, sulle varie possibilità offerte dai servizi socio- assistenziali</li><li>● Avere maggiore facilità nel motivare il paziente all'accesso ai servizi sul territorio e alle associazioni</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Si pensa di indurre sentimenti di disperazione nel paziente</li><li>● Si pensa che il paziente possa non comprendere a causa di uno stadio avanzato di malattia</li><li>● Si teme di sentirsi sopraffatti dalla responsabilità della dipendenza del malato</li></ul>
<b>Per il medico</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>● l'agire in un clima di trasparenza, necessario per creare una buona alleanza terapeutica con il paziente e i familiari</li><li>● condividere la programmazione del piano degli interventi</li><li>● il conoscere in maniera precisa i bisogni del paziente</li><li>● indirizzare e accompagnare esplicitamente i pazienti e i familiari verso quei servizi dedicati alla specifica malattia</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>● Si teme di indurre depressione, ansia, sentimenti di disperazione</li><li>● Si percepisce difficoltà nel comunicare una ipotesi anziché una certezza; di non saper definire il percorso evolutivo della malattia; di non poter offrire insieme alla diagnosi dei trattamenti risolutivi</li><li>● Incertezza nel valutare l'impatto della comunicazione in base alla consapevolezza di malattia, alla capacità di comprensione e alla capacità decisionale del paziente o alle capacità di memorizzazione delle informazioni</li></ul>

Maggio 2019